

# IL GIORNALINO DI SILIQUA

ANNO XIV - N° 6

Novembre/Dicembre 2020

Giornale indipendente amatoriale fondato nel 2005 da Roberto Collu

Dir. Responsabile *Sandro Bandu*

Edito da *Edizioni Pittoresche di Luca Sida*

Mail: [edizionipittoresche@gmail.com](mailto:edizionipittoresche@gmail.com)

Sito: [giornalinodisiliqua.altervista.org](http://giornalinodisiliqua.altervista.org)

## "SARDEGNA PRODUCE", I PRODOTTI ALIMENTARI SARDI AL PARCO GIOCHI



### CULTURA & SOCIETÀ

LA NUOVA STRUTTURA  
PER GLI ANZIANI

p. 04

### SU CALENDARIU

SILICUARXU 2021

p. 04

### SALUTE E BENESSERE

CI RISIAMO

p. 08

### LE RUBRICHE DEL GIORNALINO DI SILIQUA

### AMICI A 4 ZAMPE

L'ADOLESCENZA  
DEL CANE

P. 15

### CONTIXEDDU DE FORREDDA

SA MALASORTI  
DE PASCUALI

p. 06

### TUTTI A TAVOLA

CROCORIGA A CASSOLA  
(STUFATO DI ZUCCHINE)

p. 09

## L'Editoriale di Sandro Bandu

### L'INCUBO CHE NON CI FA DORMIRE

Un editoriale diverso dai precedenti, tra il serio e il faceto racconto un sogno che ho fatto di recente e che, evidentemente, racchiude tutta l'ansia e le paure accumulate da tutti noi in questo periodo della nostra vita.

Alzi la mano chi nella propria vita non ha fatto un sogno come il mio dell'altra notte.

Mi è già successo altre volte, ma stavolta è stato proprio un incubo.

Ho sognato che stavo ancora preparando l'esame conclusivo per arrivare al diploma di infermiere, ma c'è un piccolo particolare: questo esame l'ho sostenuto più di 30 anni fa. È il classico sogno ricorrente che Sigmund Freud definisce "sogno tipico", che si presenta di solito in momenti particolarmente stressanti della vita, quando ti senti oppresso dai tuoi doveri, quando ti senti giudicato, hai paura di fallire, hai ansia di dimostrare quanto vali.

Tutto ciò può essere vero, ma il mio ultimo sogno è stato davvero un incubo, c'era di tutto: una presidente di commissione d'esame inflessibile, le nuove regole anti Covid che le scuole debbono rispettare, la mia professione d'infermiere, le materie d'esame sostenute 30 anni fa, il mio hobby di giornalista.

Comunque sia, presumo che il sogno sia dovuto anche alla mia giornata lavorativa.

Rientro da un turno sull'ambulanza medicalizzata, un turno lungo 12 ore, dalle ore 8 alle 20 della sera.

Il turno è stato impegnativo: 5 interventi in 12 ore, ma belli tosti: inizio con un incidente stradale in cui una povera donna muore sul colpo; proseguo con un'anziana colpita da ictus emorragico; poi un bimbo con convulsioni da stato febbrile; continuo con un giovane paziente in coma diabetico; infine, ciliegina sulla torta, ricoveriamo in Malattie Infettive, al SSTT, un paziente affetto da sclerosi multipla con una temperatura corporea di oltre 39 gradi.



Le prescrizioni anti Covid impongono che per questi pazienti ti devi bardare: io e il medico infiliamo la tuta Tyvek, gli stivali, la mascherina FFP 3, gli occhiali, la visiera, i guanti lunghi e sopra quelli corti monouso.

Sembriamo più astronauti che operatori sanitari: gli interventi solitamente durano almeno due ore. È dura

stare dentro quelle tute, il caldo è micidiale, gli occhiali si appannano, ma non ci sono giustificazioni: il paziente va monitorizzato, bisogna rilevare i parametri vitali, effettuare l'ECG (elettrocardiogramma), e se è possibile reperire un accesso venoso.

Per fortuna finisce il turno e rientro a casa.

Un saluto a moglie e figli, un film rilassante e poi a nanna: ma il bello, o brutto, deve ancora arrivare.

Appoggio la testa sul cuscino, qui finisce la realtà e comincia l'incubo.

Come in un film "Ritorno al passato", vengo catapultato all'interno di una scuola odierna: dispenser di gel per igienizzare le mani all'ingresso, uso della mascherina, tutti in fila indiana distanziati di almeno un metro l'uno dall'altro. I miei compagni sono tutti giovani ragazzi, potrebbero essere, vista l'età, tutti miei figli. Entro in classe, vedo tanti banchi monoposto distanziati di almeno un metro l'uno dall'altro.

Mi pare di capire che siamo agli sgoccioli dell'ultimo anno del diploma infermieristico, c'è l'ultima lezione di Neurochirurgia: il professor Cecchini, si alza e mi interroga, non sono preparato, ma riesco ad arrampicarmi e a ottenere almeno la sufficienza. È il lasciapassare per arrivare all'esame finale.

È un brutto sogno ma qualcosa mi dice che tutto ciò non è reale: nel sogno ho un momento di ritorno alla realtà e mi dico, ma io sono già diplomato e faccio questo mestiere da oltre trent'anni perché debbo ridare l'esame?

Ho caldo, mi giro e mi rigiro nel letto, sono tutto sudato, finalmente mi sveglio e sorrido: ma vaffa...lo era solo un brutto sogno! Mi alzo, vado in cucina e sorseggio un po' d'acqua fresca, guardo l'orologio: sono solo le 3,30.

Penso e ripenso a quel sogno e questo mi rimette in agitazione, anche se sono contento perché era solo un sogno: pericolo scampato.

Mi rimetto a letto, ma l'incubo si ripresenta: stavolta debbo presentarmi davanti alla commissione d'esame.

Entro in classe, la commissione è già schierata, come fossi davanti a un plotone d'esecuzione: la presidente subito m'incalza: "Signor Bandu, perché non ha la mascherina? Perché non ha igienizzato le mani all'ingresso?"

È vero, penso tra me, adesso vi sono queste prescrizioni: porca miseria, sono partito già male.

La presidente, imperterrita, continua, mentre tra i componenti della commissione riconosco un medico che lavora con me, e che sotto i baffi sghignazza.

"Signor Bandu, come posso promuoverla, se è già partito male? Non ha rispettato le norme attuali anti Covid...".

Anche in questo secondo sogno so che sono già un infermiere con trentennale esperienza. Provo a replicare e ad avvicinarmi alla presidente, ho il coraggio di urlarle da meno di un metro: "Ma io sono già infermiere, perché mi fate ripetere l'esame? La presidente replica: "Non si permetta e stia lontano da me almeno un metro". Mi rendo conto che ho trasgredito le norme anti Covid, e chiedo scusa.

Scuse accettate ma debbo immediatamente tornare al mio posto. Un commissario mi incalza con la prima domanda: "Signor Bandu, mi parli del cateterismo vescicale", rispondo in maniera corretta, ma dimentico qualcosa. A questo punto la presidente si avvicina e con occhi rossi e infuocati mi sussurra: "Signor Bandu, lei non diventerà mai un infermiere".

Ho il cuore in sussulto, sono in pre-

da all'angoscia e continuo a ripetere: "Ma io sono infermiere da più di 30anni e adesso è lei che non ha rispettato la distanza di almeno un metro...".

La presidente non mi molla: "Lei non ha rispettato le prescrizioni anti Covid: lei vuole diventare un'infermiere, ma non rispetta le regole: che esempio può dare a tutti i cittadini?".

L'angoscia aumenta, capisco che sono in un mare di guai. Ma, sempre nel sogno, penso e ripeto: ma io sono infermiere da più di 30 anni,

sono sposato, anche mia moglie è un'infermiera, ho due figli, perché mi fanno ripetere l'esame?

Drinnnnnnnnnnnnnn...è la campanella della scuola che suona. Nel sogno tutti i componenti d'esame si alzano e mi abbracciano, io non capisco ancora; la presidente prende il mio viso tra le sue mani e mi dice: "Sandro Bandu sei su "Scherzi a parte".

Drinnnnnnnnnnnnnn...ancora la campanella della scuola. Risento il suono della campanella.

Ma non è la campanella della scuo-

la, quel suono è il trillo della mia sveglia. Apro gli occhi e schiaccio il tasto per fermare quel suono liberatorio: l'incubo è finito, sorrido ancora: Morfeo si era preso gioco di me una seconda volta.

Ma che fatica, che angoscia, che agitazione.

Una cosa l'ho capita: debbo rispettare le prescrizioni anti Covid, per me e per chi mi sta vicino: distanza di sicurezza di almeno un metro, disinfezione delle mani e utilizzo della mascherina. Siete d'accordo!?

## SONIA A SILIQUA CON LA PASSIONE PER I CAPELLI



**Sonia Pili** di Villamassargia, 39 anni, parrucchiere per uomo e donna, sceglie Siliqua per aprire un nuovo salone in via Mannu 24 B. È un locale abbastanza ampio e comodo, arredato con eleganza e stile.

### Sonia, come mai ha scelto di aprire a Siliqua il suo salone?

«Ho scelto di aprire a Siliqua prima di tutto perché il mio paese è saturo di parrucchiere, sono 5 e lavorano bene tutte, sarei stata di troppo. Per aprire l'attività a Siliqua ho chiesto un prestito regionale " SFIRS " per nuove imprese; se avessi fatto doman-

da per aprire a Villamassargia, molto probabilmente non me l'avrebbero accettata. Il motivo è questo, visto che a Siliqua non conosco nessuno ho rischiato molto».

### Quali servizi propone alle donne di Siliqua?

«Alle donne di Siliqua offro servizi tecnici alla moda, ho una linea di prodotti che rispetta l'ambiente, totalmente riciclabile, con ingredienti biodinamici, sposano la filosofia della "chimica verde", quindi prettamente curativa per le tante problematiche della cute, dalle psoriasi alle dermatiti varie; mi sono appassionata

a questa linea, che si chiama " Oway " dopo aver svolto i corsi di dermatologia col dottor Roberto Cavagna a Cagliari. Mi piace seguire la moda, aggiornarmi continuamente visto che non si smette mai di imparare».

### Questo suo lavoro è una scelta o una passione?

«Amo il mio lavoro, amo stare a contatto con le persone e i " capelli " per me sono la passione più grande. Ho iniziato questo percorso lavorativo circa 17 anni fa. Il mio primo maestro è stato Ottavio Pianeta, con il quale ho svolto l'apprendistato e i relativi corsi. Dal 2006 ho iniziato a frequentare l'accademia ICHNOS a Villacidro, fino al 2015 la domenica, il lunedì e il giovedì. Ho sempre lavorato nelle parrucchiere qui in zona, ad Iglesias, Domusnovas».

### Come pensa di richiamare l'interesse della clientela?

«Non mi sono fatta tanta pubblicità prima di arrivare qui a Siliqua. Non sono bravissima purtroppo con i social, spero nel passaparola delle clienti soddisfatte dei loro capelli».

La redazione del Giornalino ringrazia Sonia per la gentile disponibilità e le rivolge i migliori auguri per il successo della sua iniziativa professionale.

**GINO IANNELLO**

# CULTURA & SOCIETÀ

## APPROVATE LE LINEE GUIDA PER LA CONCESSIONE DELLA STRUTTURA PER GLI ANZIANI

Il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria il giorno 28.09.2020, alle ore 17,00, nei locali dell'ex Monte Granatico, per la trattazione dei seguenti argomenti:

- 1) Surroga di un rappresentante della minoranza in seno alla commissione elettorale;
- 2) Atto di indirizzo e linee guida per l'affidamento in concessione della gestione globale della struttura residenziale per anziani di via Manzoni. Approvazione;
- 3) Ratifica deliberazione Giunta Comunale n: 39 del 02.07.2020 " Variazione n: 5 al Bilancio di Previsione finanziario 2020/2022 ai sensi dell'art. 175 D.L.S. n. 267 /2000.

La riunione è cominciata con l'elezione, a scrutinio segreto, della consigliera **Serenella Seri** come rappresentante del gruppo di minoranza nella commissione elettorale.

Dopo una lunga relazione dell'assessore ai servizi sociali, **Elisa Sitzia**, il Consiglio ha approvato, all'unanimità, l'atto d'indirizzo e le linee guida per l'affidamento della struttura per anziani di via Manzoni. L'attuale concessione è scaduta nel mese di settembre di quest'anno. Si rende necessaria una proroga fino al 31 dicembre 2020 dell'attuale concessione, in quanto, a causa dell'evento Covid-19, non è stato possibile preparare in tempo tutte



le procedure per la nuova concessione, che decorrerà dal primo gennaio 2021, per la durata di 5 anni. Nel frattempo saranno eseguiti alcuni lavori per eventuale ampliamento della capienza della struttura, che attualmente è di 16 posti letto.

Per chi non lo sapesse si ricorda che si tratta della casa di riposo di via Manzoni, intestata al concittadino **Gervasio Piras**.

**GINO IANNELLO**

## SU CALENDARIU SILICUARXU 2021

La redazione de Il Giornalino di Siliqua comunica ai lettori che è uscito il nuovo "Calendariu Silicuarxu 2021", con 36 foto scolastiche tutte a colori (in prevalenza anni '80, '90 e 2000) che rappresentano "is arregordus de iscola". Inoltre, i mesi e i giorni dell'anno sono in sardo campidanese. Il calendario è disponibile nei seguenti punti di distribuzione: Edicola di Katia Orrù, Edicola di Gabriella Frongia e frutta e verdura di Simona Melis. Per averlo occorre versare la quota di 6 euro necessaria per le spese di stampa dei calendari. Affrettatevi perché le stampe sono a tiratura limitata. **Gratzias a totus.**



## "SARDEGNA PRODUCE": I PRODOTTI ALIMENTARI E ARTIGIANALI DELLA NOSTRA ISOLA

Si è svolta nei giorni 10 e 11 ottobre nel parco giochi comunale di Siliqua la manifestazione itinerante di Invitas denominata "Sardegna produce". Una due giorni dedicata ai prodotti, artigianali e alimentari, tipici della nostra Isola. Tanta roba di qualità e nello stesso tempo buona e genuina, tutta prodotta in Sardegna. In particolare, i partecipanti alla manifestazione hanno avuto modo di assaporare diverse pietanze squisite: prodotti locali sia a base di carne (pecora, maialetto, salsiccia, etc.) che di pesce (anguil-



le, muggini, spigole, orate, etc.). Il tutto rigorosamente cucinato arrosto nel rispetto della tradizione sarda. Inoltre, hanno riscosso successo anche i culurgiones, le seadas,

le polpette, la frittura mista e gli hamburger di pecora. Tra gli stand non sono mancati i formaggi, gli insaccati, il miele, le marmellate, le caldarroste, il torrone, i dolci sardi e tante altre prelibatezze. Tra le bevande i vini della cantina sociale di Quartu Sant'Elena e le birre artigianali.

Il tutto si è svolto nel rispetto delle norme anti-Covid: controllo della temperatura all'ingresso, mascherina obbligatoria, distanziamento sociale e niente assembramenti.

**ROBY COLLU**

## L'ADDIO A IVO MELIS, VECCHIA GLORIA DEL SILIQUA CALCIO

Si è spento il 26 settembre all'età di 97 anni Ivo Melis (nel riquadro), ex dipendente comunale e vecchia gloria del Siliqua calcio. Il rito funebre si è svolto il 27 settembre alle ore 12,00 nel cimitero di Siliqua.

Ivo Melis, faceva parte della squadra di calcio che nel 1948-49 disputò la finale del campionato regionale di Seconda Divisione a La Maddalena, contro la squadra locale, conquistando la promozione alla Prima Divisione regionale (era come l'attuale Eccellenza). Un'impresa storica che nessun'altra squadra siliquese è mai riuscita ad ottenere. Una curiosità: nel campionato precedente, la formazione siliquese aveva battuto persino il Cagliari B, con gol di Ivo Melis (che poi però la federazione diede persa a tavolino per rimostranze eccessive dei giocatori del Siliqua, in seguito a un calcio di punizione indiretto, concesso alla squadra cagliaritano). L'anno dello storico successo nel campionato regionale di Seconda Divisione, il Gs Siliqua schierò la seguente formazione: Antonio Massa (portiere), Nino Massa e Bernardo Loddo (terzini), Luigi Rosas (mediano destro), Tonino Masala (centromediano), Lele Cugusi (libero), Vittorio Podda (Ala destra), Piero Podda (mezzala destra), Lolli Napoleone (centra-

vanti), Ivo Melis (mezzala sinistra), Mario Melis (ala sinistra). L'allenatore della gloriosa squadra era Elio Rinaudo, facevano parte della comitiva i seguenti giocatori: Carrucciu (secondo portiere), Flaminio Pintus, Terenzio Porcu, Guero Pittau, Turrello Mancosu e Giovanni Diana, L. Collu (terzini). La dirigenza era composta dal dott.

Paolo Maxia (Presidente), Gino Zedda, Antonio Ledda e Francesco Todde (dirigenti). La maggior parte dei giocatori erano studenti universitari cagliaritano (Loddo, Rosas, Masala, Cugusi, Napoleone), oltre a due di Villaspeciosa (i fratelli Piero e Vittorio Podda), tutti questi conosciuti da Ivo Melis e Gino Zedda.

**ROBY COLLU**



**Nella foto, in piedi da sinistra: Luigi Rosas, Tonio Massa (portiere titolare), Lolli Napoleone, Lele Cugusi, Tonino Masala, Piero Podda, Ivo Melis, Francesco Todde (dirigente), Mario Melis; Accosciati da sinistra: Vittorio Podda, Carrucciu (secondo portiere), Nino Massa, Bernardo Loddo.**



# & SALUTE

BENTRISTE

## CI RISIAMO

a cura di:  
Dott.ssa BRUNA PISANO



In questo momento storico ci stiamo per ritrovare, con ogni probabilità, ad avere a che fare, di nuovo, con i nostri nemici giurati: il vuoto, il silenzio, la noia, la mancanza di attività precostituite, l'attesa. Il silenzio, per riempire di senso le nostre giornate, isolare la paura e trovare nuove strategie di conforto. L'angoscia a volte diventa la consigliera che ci tappa gli occhi alle opportunità che potremmo vedere se fossimo meno ansiosi. Abbiamo finalmente tempo per noi, anche se circoscritto alla nostra casa. La risposta immediata è tuffarci su internet, con i social network, la tv, armi a doppio taglio. Purtroppo sono strumenti poco efficaci per proteggerci dall'ansia, anzi ci piovono da tutte le parti notizie ad alto contenuto terroristico, che ci isolano nuovamente nelle nostre paure. A meno che non utilizziamo internet per creare qualcosa di utile per il nostro lavoro o tempo libero: mettere in ordine le mail, creando gruppi per una migliore funzionalità. Oppure creare un blog solo nostro dove poter esprimere il nostro estro e iniziare a investire sulle nostre risorse. Se proprio siamo bravi possiamo provare a lavorare su noi stessi, cogliendo l'opportunità dello spazio vuoto, scoprendo pian piano che cosa ci fa stare bene interiormente. Entrare in modalità passiva di os-

servazione dei nostri pensieri, senza aggiungere contenuti esterni, ma provando a comprendere quali sono i loro flussi, osservarli così come si guarda dalla finestra. In questo modo, i pensieri possiamo provare a direzionarli dove vogliamo, magari andando a cercare qualcosa che ci faccia star bene. Sperimentare di passare un giorno intero senza l'assillo dei "devi, devi, devi", ma ascoltare la propria voglia che magari ci induce a stare più a lungo a letto, oppure a lasciare i piatti sporchi sul lavandino per un pochino, rimandando ad un momento più attivo, che sicuramente verrà se ci ascoltiamo molto serenamente. Riappropriamoci del nostro dialogo interiore più consapevole. Quel modo che abbiamo la mattina appena svegli quando magari abbiamo ancora la dolcezza di un bel sogno che ci ha fatto compagnia durante la notte. In effetti i ritmi incalzanti del nostro agire quotidiano ci impediscono di stare ad ascoltarci, perché il tempo è quello dedicato ai nostri impegni che ci impedisce di prenderci cura di noi. Ci troviamo alienati dal nostro stesso pensiero. In questo nuovo scenario creato da una condizione di "riposo forzato" si guarda oltre l'immediato smarrimento e la frustrazione. La nostra mente non è limitata dai muri delle nostre abitazioni, magari riscopriamo antiche passioni perdute nel tempo, magari qualcuno riprenderà a suonare qualche strumento musicale, qualcun altro, riprenderà tela e pennelli, qualcun altro ancora, magari trasformerà la propria abitazione, rendendola più accogliente. Quando è stata l'ultima volta che ci siamo concessi di stare liberi in pantofole ad osservare senza agire, il nostro cane o gatto che si stira ai nostri piedi? Osservare il pulviscolo atmosferico che si mostra quando una fonte luminosa entra obliqua dalla nostra finestra e stare lì come da bambini, incantati dalla sua magia. Quando proviamo angoscia, ascoltando il nostro silenzio, è un mo-

mento fertile per la nostra mente, un momento in cui sperimentiamo delle sensazioni a volte dolorose, ma che poi si trasformano, se abbiamo il coraggio di ascoltarle. Possiamo provare poi dell'irrequietezza, della tensione, precursori del pensiero creativo, che ci porta ad attivarci in un'attività piacevole e gratificante. Senza pensiero consapevole noi agiamo in automatismo, ascoltando sentimenti egoistici, avventatezza, può accadere di inciampare in situazioni sgradevoli. Il vuoto può essere il nido del pensiero consapevole, che può portarci in nuovi territori di auto consapevolezza. Prima del cambiamento si prova irrequietezza e insoddisfazione (Elpidorou). Per trovare questo clima occorre avvertire il senso di noia e lavorarci sopra, tollerando l'angoscia, sino al punto di renderla fertile e trasformandola in pensiero creativo: "avere voglia di fare qualcosa". Il difficile può essere impiegare il tempo senza che sia scandito dai nostri ritmi quotidiani. Il nostro senso di vuoto ci spaventa tanto e facciamo in modo che non lo provino anche i nostri figli, investendo il loro tempo in diverse attività che impediscono gli spazi liberi, il potersi annoiare. Occorre smettere di mantenere le menti addormentate e riempite passivamente di qualsiasi cosa che non faccia provare la noia. Attraversare la noia come una medicina necessaria per scoprire risvolti interessanti del nostro essere. Il nostro reale nemico è l'assenza di pensiero creativo, quel pensiero che ci guida verso attività gratificanti e ci costruisce intorno il senso della nostra esistenza.

## IL GIORNALINO DI SILIQUA, UN'ESPERIENZA DA CONTINUARE

Il nostro **GIORNALINO DI SILIQUA** ha compiuto 15 anni il 30 ottobre scorso. 15 anni sono molti e sono pochi nello stesso tempo. Sono molti perché siamo andati oltre ogni aspettativa. Abbiamo cominciato con poche pagine fino ad arrivare alle 16 pagine degli ultimi anni, a definire e portare avanti un progetto editoriale vincente molto gradito dai nostri elettori, il nostro Giornalino è profondamente entrato nel cuore dei nostri lettori. 15 anni sono pochi perché abbiamo davanti un crescente bisogno di raccontare soprattutto i fatti, gli eventi, la storia del Nostro Paese e il tempo non basta mai. Possiamo, dobbiamo ancora crescere, questi quindici anni ci hanno dato molto, ci hanno insegnato che possiamo, dobbiamo crescere ancora. Abbiamo dei doveri verso i nostri elettori, che aspettano con ansia la copia del nostro Giornalino. È un'esperienza, una iniziativa che va continuata anche se comporta impegno e fatica sempre crescenti. La carta vincente del Nostro Giornalino è stata la consegna a domicilio, porta a porta, un'iniziativa

che ad un certo punto è stata notevolmente ridotta perché troppo gravosa.

Quando cominciai a lavorare per il Giornalino, lo feci come un leggero passatempo, avevo alle mie spalle una lunga esperienza con il Giornalino della scuola media di Siliqua, di cui ero stato uno dei fondatori. Nel lavoro del Giornalino di Siliqua fui subito coinvolto dall'entusiasmo travolgente del mio amico **Roberto Collu**, promotore e fondatore del nostro Giornalino. Il nostro Giornale diventò presto la voce di Siliqua. L'entusiasmo e l'abilità creativa dell'amico Roberto ebbero come conseguenza immediata la collaborazione al Giornalino di molti collaboratori di Siliqua e di alcuni paesi del circondario. Il Giornalino crebbe come pagine, ma soprattutto crebbe la natura e la sostanza degli argomenti che trattava, coinvolgendo alla collaborazione e all'interesse per le notizie anche la cittadinanza. Il Giornalino nacque come un'iniziativa suggerita dalla passione per il giornalismo, soprattutto del fon-



datore **Roberto Collu**, iniziativa che ancora piace e suscita interesse ai nostri elettori. Roberto Collu, pur non essendo più direttore, è ancora un ottimo collaboratore. Le varie iniziative di Roberto sono state apprezzate da molti siliquesi, ma in modo particolare dai nostri emigrati che si trovano nella Penisola o anche all'estero e lo leggono online. Perciò, dobbiamo continuare con il nostro Giornalino, la mia disponibilità è totale, pertanto invito amichevolmente tutti gli altri collaboratori a fare altrettanto, naturalmente ciascuno nei limiti della propria disponibilità.

GINO IANNELLO



a cura di  
Marco Piras

TUTTI A TAVOLA

IL CUOCO siliquese Marco Piras, in questo numero dedicato alla cucina mediterranea, propone ai lettori del Giornalino di Siliqua un primo piatto:

### CROCORIGA A CASSOLA (stufato di zucchine)

#### Ingredienti per 4 persone:

Un chilo e 200 grammi di zucca, olio extravergine d'oliva, una cipolla finemente affettata, 3 foglie di basilico, un cucchiaino di prezzemolo tritato, sale q.b.

#### Procedimento:

Pelate la zucca e tagliate la polpa a pezzi. Intanto, in una casseruola capace (possibilmente in terracotta) scaldate l'olio. Rosolatevi il trito di cipolla, col prezzemolo e il basilico. Successivamente, aggiungete i pezzetti di zucca, regolate di sale, incoperchiate e cuocete a fuoco lento per circa trenta minuti. Se la vivanda asciuga troppo, versate acqua tiepida a piacere. Servite la pietanza ben calda.

## IL RIENTRO A SCUOLA E IL DISORIENTAMENTO SOCIALE

Regole, definite ferree, imposte dal Governo, hanno garantito il rientro a scuola "in sicurezza", almeno sulla carta. Attuare le direttive ministeriali comporta però un percorso ad ostacoli davvero impervio, per tutti coloro che lavorano a scuola.

I dettami prescrivono metodologie precise e dettagliate, ma non sempre perfettamente realizzabili.

Per ogni ordine di scuola esistono disposizioni identiche, ma adeguate per ciascuna età interessata, di fatto siamo in Italia e il rispetto delle disposizioni viene spesso disatteso.

Ci riferiamo all'organizzazione di massima che si dovrebbe attuare nelle scuole secondarie di Primo e Secondo Grado. All'ingresso ogni docente dovrebbe igienizzarsi le mani, buttare la mascherina indossata e prenderne una nuova (chirurgica) fornita dalla scuola. Prima di entrare in classe dovrebbe nuovamente igienizzarsi le mani, mantenersi a due metri di distanza dagli studenti del primo banco e tenere la mascherina per tutto il tempo in cui si trova nei locali scolastici. Prima di lasciare l'aula, ogni docente, dovrebbe igienizzare la propria sedia, la cattedra, il computer, mouse e tutte le superfici eventualmente toccate.

Gli studenti dovrebbero entrare a scuola in fila indiana, igienizzarsi le mani, entrare nella propria aula, mettere via la mascherina indossata e riceverne una nuova dal docente (anche questa chirurgica), prendere posto e non muoversi da lì per mantenere il distanziamento di un metro da ciascun compagno. Se tutti stanno fermi, allora gli studenti possono togliersi la mascherina. Nel momento in cui uno studente dovesse chiedere di andare in bagno, tutti dovrebbero ri indossarla. Per l'intera durata del tempo scuola, le finestre devono stare aperte per consentire un continuo ricambio d'aria.

Il condizionale è d'obbligo perché sulla carta il Miur promette mascherine chirurgiche gratuite quotidianamente per tutti gli studenti, tutti i docenti e tutto il personale ATA, di fatto le forniture non arrivano puntuali quindi non ci sono per tutti ogni giorno.

La scuola è appena iniziata e le temperature atmosferiche si attestano intorno ai 25 gradi, nelle ore più cal-

de, pertanto, le finestre aperte non dispiacciono, ci domandiamo però cosa avverrà in dicembre/gennaio/febbraio, quando le temperature si abbasseranno notevolmente. Probabilmente sarà inutile accendere il riscaldamento poiché le finestre dovranno essere tenute sempre aperte, se non ci si ammalerà di Covid-19, la broncopolmonite sarà comunque garantita a tutti, in primis agli insegnanti che, mediamente, hanno un'età molto elevata (in tanti istituti superano i 60 anni) e una serie di patologie pregresse. Probabilmente anche gli studenti si ammaleranno in massa, ma sono giovani e forti, combatteranno qualunque virus e vinceranno, non si sa però se i loro nonni sopravvivranno al contagio che inevitabilmente si concretizzerà.

Nell'area antistante l'ingresso di ogni istituto si assiste all'assembamento quotidiano di centinaia di studenti che, rigorosamente senza mascherina, fumano (spesso la stessa sigaretta), si scambiano baci ed effusioni senza nemmeno due centimetri di distanza, né fisica, né dalla "rima buccale".

Poiché non c'è limite al peggio, è doveroso considerare che questi studenti, ci riferiamo agli utenti degli istituti di istruzione superiore, nella maggior parte dei casi sono pendolari, pertanto prendono pullman e treni sovraffollati perché, secondo i calcoli del Governo, stare stipati in pullman o in treno come sardine non mette a rischio la salute dei passeggeri.

Le aziende dei trasporti affermano di essere in regola poiché i pullman stanno viaggiando con la capienza dell'80%, così come avviene nei treni. Ma abbiamo mai visto a cosa corrisponde l'80% della capienza?

Dal Ministero si ribadisce la necessità di programmare ingressi scaglionati partendo dalle 07:30 del mattino, per evitare assembramenti nei mezzi pubblici e all'ingresso scolastico. Stando all'ultimo DPCM (18 ottobre 2020), quasi identico a quello precedente, l'ingresso alle scuole superiori dovrà avvenire scaglionato non prima delle ore 09:00. Spetterà ai sindaci decidere sulle chiusure e sui "coprifuoco", peccato però che i sindaci non abbiano a disposizione un esercito di Vigili Ur-



bani da sguinzagliare la sera per i controlli.

I DPCM si susseguono ad un ritmo frenetico, tutti di difficile comprensione, ma sempre di scarsa consistenza. Ogni volta vengono preceduti da indiscrezioni, puntualmente smentite. Si promette tutto e il contrario di tutto.

Intanto nella Sanità nulla è cambiato: i medici sono pochi, gli infermieri ancora meno e gli oss pure. Le terapie intensive funzionano a pieno ritmo e negli ospedali si cura solo il Covid; chissà cosa stanno facendo di bello le altre patologie? È difficilissimo accedere a visite mediche o diagnostiche di altro genere, se non in strutture private che lavorano in convenzione, ma con liste chilometriche, pertanto si ricorre alle visite a pagamento. È vero, si muore di meno (per Covid), in parte grazie ai medici che hanno cercato di trovare una cura al Covid, in parte perché forse la maggior parte dei vecchietti è deceduta nella prima ondata. Da marzo ad oggi, nulla è cambiato, anzi forse tutto è peggiorato.

Probabilmente un livello così basso della politica non si era mai visto, dalla fine della seconda guerra mondiale, proviamo una stretta al cuore.

Ironicamente, con la memoria, torniamo ad una gag televisiva degli anni '70 in cui, per strappare una risata al pubblico del sabato sera, un attore impersonava lo speaker televisivo che annunciava le decisioni di un fantomatico ministro di nome Frappalà. Ebbene, il fasullo ministro Frappalà, informato del fatto che, a causa dell'inquinamento da nube tossica proveniente da una fabbrica, il numero di morti in una città era esponenzialmente aumentato, decise di risolvere questo vergognoso problema sociale una volta per tutte: ampliò il cimitero!

**GIULIANA MALLEI**

## Incontro con una emigrata GIACOMINA LEDDA, 60 ANNI LONTANA DA SILIQUA

Abbiamo avuto la piacevole occasione di incontrare una siliquese, emigrata a Milano 60 anni fa. **Giacomina Ledda**, 91 anni, da 60 anni lontana dalla Sardegna, che ha sempre nel cuore. In verità la signora Giacomina non è stata costretta ad emigrare, non è partita come tanti altri siliquesi in cerca di lavoro per un avvenire migliore. La sua partenza da Siliqua non è stata dettata da motivi di lavoro per se stessa, ma era partita per cercare una sistemazione per il fratello che abitava a Siliqua. Giacomina era partita da Siliqua con l'idea di rientrare presto, invece vi rimane ancora oggi dopo 60 anni. Inizialmente era stata ospitata da alcuni parenti che già si trovavano a Milano da tempo. Prima di partire per il Continente, a Siliqua faceva l'insegnante di taglio, gestiva un laboratorio di sartoria frequentato da molte ragazze di Siliqua, insieme alle sorelle **Mariangela** e **Giovanna**, quest'ultima esperta per la confezione di abiti da sposa, ha continuato il suo lavoro a Siliqua anche dopo la partenza della sorella Giacomina. Il viaggio a Milano di Giacomina per poco tempo si è prolungato per oltre 60 anni. Anche



lei decide di rimanere a Milano dove inizialmente lavora come sarta senza essere assicurata, come accadeva spesso in quel periodo. In seguito va a lavorare in una fabbrica, in regola con tutte le assistenze assicurative, fino all'età pensionabile. Pur essendo lontana da Siliqua ha sempre mantenuto un legame stretto con tutti i suoi parenti. A Siliqua vivono la sorella **Giovanna**, il fratello **Sandro** residente a Capoterra. Ricorda con piacere di avere fatto da seconda madre ai fratelli più piccoli. In questi 60 anni di lontananza è sempre venuta ogni anno a Siliqua.

Alla domanda come trova la Siliqua di oggi Giacomina risponde con parole che esprimono tutta la sua nostalgia del tempo passato. Ricorda e rimpiange soprattutto l'amicizia e la solidarietà che si creava con la gente, soprattutto con gli amici del vicinato, il legame che li teneva uniti in tutte le circostanze belle e meno belle della vita di ogni giorno. «Oggi» - racconta Giacomina - «Siliqua mi sembra un deserto. Non esiste più il buon vicinato stretto come una volta, d'altra parte è anche giusto che ogni generazione abbia i

suoi modi di vivere e di giudicare le cose, ma io sono sempre contenta di tornare a Siliqua tutte le volte che mi è possibile».

Nonostante la sua età, la signora Giacomina è molto lucida, ricorda con precisione alcuni particolari della storia di Siliqua, soprattutto il primo periodo trascorso in Paese. A Milano abita nella zona di San Siro e conduce una vita abbastanza impegnata, partecipa a molte attività organizzate per gli anziani, ama viaggiare e leggere. A Milano si è sempre trovata bene pur essendo tanto lontana dalla terra natia.

**GINO IANNELLO**

Ho disegnato un lungo arcobaleno  
Per appendervi tante stelle d'oro  
Tante stelle....con i nomi di donne  
Scritti in stampatello.  
Donne del mio tempo  
Che la cieca violenza  
Ha trasformato in urla di dolore.  
Fra le tante ne ricordo alcune:  
Domenicangela Aztas  
Volto di Madonna con bambino  
Crivellata di piombo

### IL MIO ARCOBALENO



Nella verde vallata di Abbasanta.  
Angela Doppin  
Trasformata in torcia, che ha illuminato  
Il cielo a "lu trunconi".  
Dina Dore  
Dal sorriso stampato sulle labbra  
Che ha immerso Gavoi nella tristezza.  
Rifletto,.... Ma non voglio cedere al pianto  
Domani coltiverò la speranza  
Non voglio più stelle d'oro:  
Non c'è più spazio nel mio arcobaleno

**Rosanna Congiu**

Questa poesia è stata letta da **Rosanna** nel corso di una manifestazione organizzata dal Comune qualche anno fa. Tuttavia, oltre alle donne del dolore ci sono anche le figure femminili che si sono distinte nei vari campi della vita sociale italiana e europea. Donne che combattono per le pari opportunità, per avere gli stessi diritti degli uomini. Non fa meraviglia vedere donne ministre, campionesse mondiali nel campo dello sport, in campo scientifico con premio Nobel. Ci sono anche donne protagoniste con prestigiosi incarichi a livello europeo e capi di stato in diversi paesi. Purtroppo, sono più numerose le donne vittime di femminicidio, vittime del malinteso senso dell'amore maschile ridotto a possesso e sottomissione incondizionata. Novembre è il mese in cui il nostro Paese ne ricorda la morte e a loro va un lungo abbraccio grande quanto il mondo.

## FRANCESCA MOCCI E LA PASSIONE PER LA RACCHETTA



Francesca è un punto di riferimento importante per il Tennis Club Acquafredda.

Pratica il tennis da 20 anni, fa parte della squadra agonistica, è la responsabile della scuola tennis con circa 30 allievi tra bambini e adulti.

**Francesca, da quanti anni pratici il tennis?**

«La mia passione per il tennis nasce da quando ero bambina, presi in mano la racchetta per la prima volta a 8 anni, perché anche mio fratello maggiore frequentava la scuola tennis.

Da allora sono passati 20 anni e non ho mai smesso, se non per i primi anni di Università, che mi hanno tenuta lontana dai campi da tennis».

**Oggi, cosa rappresenta per te il Tennis?**

«Il tennis è stato per me una chiave che ha aperto un mondo, mi ha insegnato i valori che guidano la mia vita oggi: il rispetto per il prossimo, la correttezza, la lealtà.

Ho imparato a battermi per la mia causa, a lottare per guadagnare qualcosa».

**Pratici il tennis anche a livello agonistico?**

«Sì. Attualmente faccio agonismo principalmente per sostenere la mia squadra nei campionati a squadre.

Gli impegni mi tengono lontano dai tornei individuali, ma mi piacerebbe poter dedicare più tempo alle competizioni».

**Da alcuni anni sei anche istruttrice di tennis, come vivi questa tua nuova esperienza?**

«Fare della propria passione un lavoro è una fortuna, e ringrazio il mio circolo Acquafredda per avermi dato questa possibilità. Vivo questa esperienza con un unico obiettivo: trasmettere la mia passione ai miei allievi. Metto la mia esperienza e i miei studi al loro servizio, porto avanti i loro percorsi sentendoli anche miei, condivido le loro cause e gioisco dei loro miglioramenti».

**È più facile insegnare ai piccoli o agli adulti?**

«È un tipo d'insegnamento diverso, ma gratificante allo stesso modo. I bambini apprendono prima e più facilmente, regalano emozioni sincere.

Vedere un bambino felice sul campo mi ricorda la bambina che ero io, mi ripaga di qualsiasi fatica».

**Il tennis, oltre a farti divertire, quali sensazioni e soddisfazioni riesce a darti?**

«Giocare a tennis mi fa sentire libera di esprimere me stessa, il mio gioco, le mie emozioni. Riesco a lasciare tutto il mondo fuori dal campo e colpire palline mi rende felice.

Essendo uno sport individuale spesso è difficile sostenere il carico, ma la soddisfazione nel raggiungimento dei risultati vale al doppio. Tengo davvero stretto al cuore tutto ciò che il tennis mi ha regalato».

**Oltre alla pratica del tennis quali sono i tuoi passatempi preferiti?**

«Oltre al tennis amo viaggiare, passare del tempo con le persone care, e sono impegnata a concludere il mio percorso di studi in scienze motorie».

**GINO IANNELLO**

## Tennis Club Polisportiva Acquafredda SONO INIZIATI I CORSI DELLA SCUOLA TENNIS 20/21

Con tutte le precauzioni previste dalle norme vigenti e con l'osservanza di tutte le rigide regole e raccomandazioni delle norme stabilite a seguito della pandemia del Corona virus 19, la Polisportiva Acquafredda ha dato inizio ai corsi di avviamento alla pratica del tennis. Alle prime lezioni gratuite riservate ai novizi erano invitati tutti i bambini e i ragazzi della scuola dell'obbligo, a provare l'emozione di tenere in mano, per la prima volta, una racchetta da tennis, adeguata all'età. La risposta all'invito è stata soddisfacente, in maggioranza sono state le bambine a offrire una partecipazione più numerosa e più attenta. Così sono iniziate le lezioni per l'anno 2020/2021. Le iscrizioni sono aperte a tutti e vanno da ottobre a giugno, le lezioni due alla settimana e, in genere, seguono il calendario scolastico. Gli istruttori sono i maestri federali **Francesca Mocchi, Firmino Assorgia, Alessio Mocco**.

La scuola tennis rientra nell'ambito delle attività promozionali tendenti a facilitare ai bambini e ai ragazzi la pratica del tennis, è una proposta che consentirà ai partecipanti un primo approccio di avvio alla conoscenza di que-



sta disciplina sportiva. Durante il corso si offriranno ai partecipanti più occasioni di sport ludico e non necessariamente agonistico con proposte concrete di gioco sport, si terrà conto delle difficoltà che incontra chi si avvicina per la prima volta al tennis. Gli obiettivi sono semplici e basilari: far conoscere le regole fondamentali di questa disciplina. Essere in grado alla fine del corso di stare in un campo regolare o in un mini campo a seconda dell'età, secondo le regole del gioco. I ragazzi e i bambini che hanno già frequentato corsi precedenti partiranno da

un livello superiore e perfezioneranno ulteriormente la pratica e la tecnica di gioco. La scuola tennis ha una continuità che la Polisportiva cura e porta avanti da oltre trent'anni, dal 1983 quando nacque la Società. Dalla scuola tennis sono nati i migliori tennisti siliquesi, che hanno rappresentato il tennis agonistico siliquese nelle competizioni che la Federazione Italiana Tennis organizza a livello provinciale e regionale. La scuola tennis ha anche il carattere di una scuola di formazione.

**GINO IANNELLO**

## POLIAMBULATORIO ASL DI VIA CARDUCCI: PRELIEVI DEL SANGUE RIDOTTI

Nuove disposizioni al Poliambulatorio Asl di via Carducci: i prelievi ematici per esami di laboratorio, che in genere si fanno il martedì e il mercoledì mattina, da circa un mese sono limitati e a numero chiuso. In pratica, vengono effettuati soltanto a 10 persone nei rispettivi giorni adibiti ai prelievi di sangue.

Questa "restrizione", dovuta probabilmente alle nuove linee guida anti-Covid, crea problemi soprattutto a coloro, in particolare anziani e con patologie serie, che devono fare il Pt-Inr

(esami della coagulazione del sangue), allunga poi i tempi degli esami e costringe tante persone a recarsi altrove (Iglesias, Decimomannu, Assemini o Cagliari).

I pazienti del poliambulatorio di Siliqua (non solo siliquesi, ma anche dei centri limitrofi) sono sul piede di guerra. E son pronti a fare una petizione per riportare la situazione alla normalità. "Non è possibile, che l'Asl ci tolga un servizio così importante. Siamo pronti a fare una petizione popolare", affermano alcuni pazienti imbufaliti.

**ROBY COLLU**



## INTERVISTA A SANDRO BANDU, DIRETTORE DEL GIORNALINO DI SILIQUA

**Signor Direttore, chi e cosa l'ha convinto ad accettare l'incarico a dirigere il nostro Giornalino?**

«Prima di rispondere a questa domanda è opportuna una premessa. Quando Roby Collu mi contattò con la proposta di assumere la direzione del Giornalino di Siliqua, a primo acchito risposi no, perché è già gravoso il mio impegno per il periodico "Vulcano", che dirigo dal 2004 e che mi assorbe molto tempo e impegno, anche perché da alcuni anni gestiamo il sito online [www.vulcanonotizie.it](http://www.vulcanonotizie.it). Roberto mi spiegò che la precedente direttrice si era dimessa e che urgeva un nuovo direttore per poter pubblicare i successivi numeri per arrivare almeno sino a fine anno 2020, che culminerà con il quindicesimo anno di vita del Giornalino di Siliqua.

Io capii il disagio e la preoccupazione di Roberto, perché essendo lui uno dei promotori di questa bella realtà, non voleva che il Giornalino cessasse l'attività così prematuramente e "ingloriosamente". Allora gli proposi alcuni nomi e gli promisi che mi sarei attivato per aiutarlo a cercare un nuovo direttore. Nel caso in cui non avesse reperito nessuno, allora io avrei firmato il Giornalino. Nei mesi successivi contattammo alcuni giornalisti pubblicitari, requisito indispensabile per firmare e pubblicare un giornale, ma tutti diedero risposta negativa. Ed allora eccomi qua: ho semplicemente mantenuto l'impegno assunto a tempo debito con Roberto. L'hai fatto solo per Roberto vi chiederete? Non solo, è la mia risposta. Io ritengo che un giornale locale non debba mai cessare l'attività, perché quando chiude un giornale, mancherà una voce, un megafono che porta tante notizie nelle nostre case. Notizie che forse non arriverebbero mai alla nostra attenzione».

**Quali sono le sue impressioni sul Giornalino dopo questi primi mesi di lavoro?**

«Conoscevo già questo Giornalino perché alcuni articolisti scrivono anche per il nostro "Vulcano". L'ho sempre apprezzato perché tratta gli stessi punti che sviluppiamo anche noi. Vi sono persone in gamba che scrivono bene e che trattano gli argomenti in modo professionale nonostante non siano professionisti

del settore. Ma come è avvenuto da noi, tutti abbiamo raggiunto la nostra capacità e quasi "professionalità" lavorando sul campo. La mia impressione non può che essere positiva».

**Quando è nata la sua passione per il giornalismo?**

«Ho sempre avuto la passione per la lettura e la scrittura. Fin da ragazzo durante gli studi sia nelle scuole medie, ma anche nelle superiori, mi sono sempre proposto per il giornale di classe. Certo non avrei mai immaginato che un giorno diventassi direttore di un giornale, anche perché io non faccio il giornalista di professione, il mio lavoro è quello di infermiere: anche se con il senno di poi ho qualche rimpianto. È nato tutto per caso: ma se c'è la passione tutto diventa facile e divertente anche se siamo semplicemente dei dilettanti e volontari della carta stampata».

**In passato, ha avuto altre esperienze giornalistiche?**

«Come dicevo prima ho avuto alcune esperienze scolastiche e alcune collaborazioni con altri giornali continentali. Sono stato corrispondente sportivo de "L'Unione Sarda" e ho avuto alcune proposte da un giornale regionale, ma ho dovuto declinare l'invito perché avrei dovuto lasciare il mio lavoro e la remunerazione che mi avevano proposto non mi avrebbe consentito di vivere dignitosamente. Peccato».

**Quale dovrebbe essere, secondo lei, la funzione dei giornali locali come il nostro Giornalino?**

«Io penso e l'ho sempre sostenuto, ne parlo sempre nelle riunioni di redazione, che un giornale locale debba avere la funzione principale di divulgare, diffondere e, se possibile, approfondire, un tema di qualsiasi natura (politica, culturale, sociale, sportiva etc) che animano le nostre comunità, e che talvolta i maggiori giornali di respiro regionale e/o nazionale non possono trattare se non con uno stringato trafiletto. Noi dobbiamo assumerci l'onere dell'approfondimento anche perché, se il lavoro è fatto bene, succede che talvolta i giornali più importanti si accorgano di noi (è successo varie volte) e si ispirano e, talvolta, copiano e/o ci rubano l'idea. Ma noi non siamo gelosi, questo vuol dire



che abbiamo centrato l'obiettivo e che ci avevamo visto giusto. I lettori più attenti e fedeli sono i più implacabili giudici: "ma questo articolo l'hanno copiato da voi!"».

**Sente l'opportunità di dare qualche consiglio ai collaboratori del Giornalino?**

«Non voglio essere presuntuoso oppure apparire saccente come se provenissi da chissà quale pianeta. Ho letto in questi mesi in maniera più attenta, di come facevo prima, i vari pezzi che vengono pubblicati nel Giornalino di Siliqua. Sono scritti bene, e non mi ergo a chissà quale santone della carta stampata che dispensa consigli o corregge qua e là. Però mi rivolgo soprattutto ai giovani che vorrebbero intraprendere questa professione: il giornalismo è bello perché ti costringe ad essere aggiornato e a conoscere tanti argomenti che devi comunque trattare nei tuoi articoli.

Devi leggere molto, soprattutto dei più grandi giornalisti nazionali e, se possibile, mondiali, per cercare di carpire i segreti e anche, perché no?, lo stile della scrittura. Nel giornalismo non puoi inventare o scrivere qualcosa di inesatto o addirittura falso, perché i lettori sono i primi giudici e ti fanno a fette immediatamente. Il giornalismo è fatto di verità, conoscenza e talvolta, anche di pericolosità: molti giornalisti sono morti ammazzati perché scomodi e perché hanno portato alla luce, con inchieste e reportage importanti, tanti scandali che noi comuni mortali neanche immaginavamo.. Ecco, questo è il consiglio che posso dare, unito a quello essenziale dell'imparzialità e di dare sempre voce a tutti, sentire tutte le campane, per non cadere nell'errore di un articolo a senso unico che va in contrasto con l'etica e la deontologia del vero giornalista».

**GINO IANNELLO**

# A 4 ZAMPE

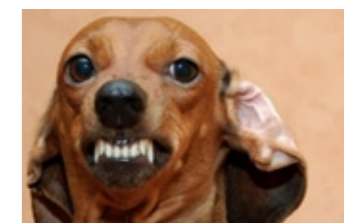
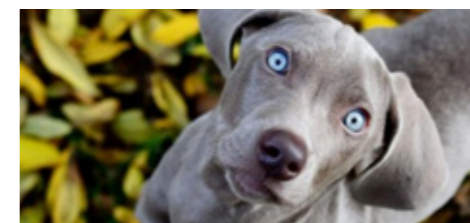
## L'ADOLESCENZA NEL CANE

**AMICI**  
Voi non ci volete mai credere e vi arrovellate a capire perché quel cucciolo così dolce, divertente e innocuo tutto ad un tratto si sia trasformato in una specie di mostriciattolo insolente! Vi illumino: non dovete chiamare l'esorcista, è solo entrato nella fase adolescenziale, proprio come accade a noi umani! Quando si manifesta questa tragedia? Chiaramente può variare da maschio a femmina e se di tratta di un cane di piccola taglia il processo verso l'età adulta si conclude prima che nelle taglie grandi, ma tranquilli che prima o poi passa!! Tra i 5 e gli 8 mesi il nostro amato Fido va incontro ad una vera e propria tempesta ormonale per cui cambia il suo carattere e registriamo in lui atteggiamenti che non siamo abituati a vedere. Ce ne accorgiamo soprattutto dal fatto che non obbedisce più come prima, comportamenti che ci sembravano appresi perfettamente ora vacillano come se se li fosse scordati; Fido è molto distratto anche durante le sessioni di addestramento e non ne vuole sapere di collaborare con noi. Prima faceva amicizia e giocava con tutti, ora invece sembra un bullo piantagrane che aspetta solo di litigare. La comparsa o l'incremento di atteggiamenti aggressivi è un tratto comune in questa fase, maggiormente nel maschio: sesso e ruolo sociale sono i suoi interessi principali e causano tutta una serie di esasperazioni del suo comportamento. Il cane adesso è più che mai incapace di gestire le sue emozioni per cui si manifestano momenti di iperattività, ansia da separazione o tratti simili legati alla sua insicurezza. Altri eventi riconducibili

a questa fase possono essere sfida dell'autorità, fughe, i comportamenti di monta verso oggetti, altri cani ma anche verso gli umani. Facciamo una precisazione su questo punto che ancora oggi viene frainteso: se il cane cerca di montarvi non vuol dire che si sia innamorato di voi o che sia confuso e pensi di essere un umano o ancora (queste alcune delle interpretazioni che devo sentire dalle persone) che il vostro cane sia gay perché lo fa col maschio umano di casa o col maschio di cane che incontra al parco e con cui abitualmente giocava per ore!! Assolutamente no! La monta è un comportamento volto a stabilire l'ordinamento del branco. Fido adolescente ha la necessità di comprendere quale sia il suo posto e quale il suo compito, ha necessità di definire il suo ruolo gerarchico. Se aveva smesso di urinare in casa e all'improvviso gli succede non dovete pensare che vi abbia fatto un dispetto perché poco prima lo avete sgridato, le marcature ora potrebbero diventare ossessive e persino manifestarsi in zone dove non la faceva mai. Ecco allora che dovete munirvi di tanta pazienza, polso duro e molta coerenza perché le regole di una sana convivenza che avevate stabilito vanno fatte rispettare anche adesso e con più convinzione. Vi consiglio di intensificare le attività educative, giocate tanto e bene col vostro cane affinché lui possa trovare in voi ancora una volta un punto di riferimento da seguire. In questo momento ogni vostra concessione e ogni vostra esitazione possono far credere al cane che voi siate felici se lui prende in mano la situazione e si elegge a capobranco di casa. Se lo fate siete spacciati!! Ignorate più che potete le risposte sgradite e gratificate ora più che mai quando Fido vi ubbidisce e fa le cose giuste. Quando lo portate al parco a giocare con gli altri cani cercate nel limite del possibile di selezionare le compagnie

per ridurre le scaramucce. Fido adolescente può confrontarsi senza pericolo di farsi male con cani della sua stessa taglia ed età, perché le zuffe saranno ritualizzate, con cani cuccioli con cui accetterà di buon grado di giocare e non avrà alcun interesse a mostrare supremazia nei loro confronti; buona anche l'interazione con femmine adulte che non esiteranno a metterlo in riga se vorrà proporre la monta anche se non sono nel periodo di estro, la vicenda diventerà una sessione educativa per il vostro cane. Ci aiuta a gestire la situazione capire cosa sta affrontando il cane in questo periodo. Pensateci, prima Fido era solo un cucciolo e dipendeva esclusivamente dalle vostre azioni, ogni vostra direttiva veniva seguita perché incapace di affrontare il mondo da solo non doveva prendere decisioni. Adesso è come se tutto si fosse azzerato e Fido deve riiniziare da capo ad imparare senza sapere da dove cominciare, non ha certezze, non sa chi è e quali siano i suoi compiti nel gruppo in cui vive, è travolto da enorme insicurezza e mancanza di autostima: ecco allora che dobbiamo fare le cose giuste per accompagnarlo nella sua crescita facendogli vedere di nuovo che può trovare in noi il mentore da seguire. Ora avete un identikit dei tratti comportamentali che vi aiutano a riconoscere quando il vostro cane sta iniziando il viaggio dell'adolescente, questo vi aiuterà a non cascare dalle nuvole e con un po' di nozioni in più e la consapevolezza di ciò che avete davanti potete affrontarla nel migliore dei modi per evitare di crescere un adulto insicuro, aggressivo, pauroso o depresso: il rischio di fare danni in questa fase è molto alto perciò siate compagni responsabili e felice viaggio col vostro Fido!!

**CRISTINA UCCHEDDU**





Il presente Giornalino è un periodico bimestrale indipendente realizzato a livello amatoriale. La testata è regolarmente registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n° 19/07 del 16/07/2007. Qualsiasi inesattezza, suggerimento, o cosa ritenuta lesiva deve essere segnalata tempestivamente alla nostra Redazione: Tel. 328 6921733 - sito web: [giornalinodisiliqua.altervista.org](http://giornalinodisiliqua.altervista.org) Chiunque è autorizzato a riportare e ripub-

blicare le notizie contenute sul Giornalino di Siliqua, ma deve citarne la fonte. Grafica e impaginazione a cura di: Luca Sida. Tiratura: 200 copie. Stampe: Stampato il 7 Novembre 2020, da Ed. pittoresche. Le spese di questo numero riguardanti: stampe, piegatura, pinzatura, distribuzione, locandine a colori, tassa annuale all'Ordine dei Giornalisti, etc. sono state sostenute con le offerte dei lettori. A seguire l'elenco dei nostri sostenitori.



**Nella foto, Piazza Martiri 1948, un gruppo di giovani calciatori seduti nella piazzetta di Siliqua, all'epoca non ancora pavimentata, e con delle lastre in granito utilizzate come panchine. Da sinistra (seduti): Ivo Concas (all'ora 17 enne), Ivo Melis, Peppino Saiu (di Villacidro), Efisio Sollai e Nino Massa; in alto da sinistra: Anselmo Sollai e Nicolino Frongia. La signora a sinistra, venditrice ambulante di castagne, noccioline e bacche di mirto, si chiamava Antonietta Rosas (era di Uta).**

## ECCO I LETTORI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLE SPESE DI QUESTO NUMERO

**Ringraziamo** tutti i lettori che hanno contribuito spontaneamente alle spese di stampa e di gestione del Giornalino di Siliqua di questo bimestre, con offerte elargite dal 15 settembre al 20 ottobre 2020: clienti Bar Sardegna, clienti Cartolibrerie Frongia Gabriella e Katia Orrù, Tabaccheria Devino, clienti Enoteca di Fabrizio Pitzianti, clienti Frutta e verdura di Simona Melis, Market

di Loredana Deidda, Bazar di Arianna Collu, Bar Dodò di Doriana Mei, Orificeria di Lucia e Marcello, articoli da regalo di Michele Corrias, Efisio Alba, Luisella Melis, Giorgio Deias, Maria Fonnesu, Rosanna Congiu, Antonia Diana, Anna Melis, Fiorenzo Pontis, Fernando Piras, Luciana Pontis, Pino Caddeo, Mercedes Piras, Carlo Pitzalis, Salvatore Fadda, Anna Melis.

## ECCO DOVE POTETE TROVARE IL GIORNALINO DI SILIQUA

Gli esercizi commerciali dove potete trovare il Giornalino cartaceo sono i seguenti: Tabaccheria di Rosy Devino, Cartolibreria Ka-

tia Orrù, Cartolibreria Gabriella Frongia, Enoteca e surgelati di Fabrizio Pitzianti, Frutta e verdura di Simona Melis.

